

INCHIESTA SULLA POLITICA URBANISTICA DELLE GIUNTE DI SINISTRA

La lunga marcia per risanare Napoli

I problemi ambientali della città, ereditati da trent'anni di malgoverno disastroso, non sono ancora stati affrontati adeguatamente dai nuovi amministratori - Interventi attuati e programmi: edilizia popolare più spedita, lotta alle costruzioni abusive, aree private da destinare ad uso pubblico, parchi attrezzati - La coscienza dei diritti urbanistici elementari sta toccando strati sociali sempre più vasti

DAL NOSTRO INVIO SPECIALE
NAPOLI. — In corso d'ora poco più di quattro mesi, la quanto tempo di tempo si è stata non so cosa, quella affrattura in modo adeguato gli enormi problemi articolati esistiti di Napoli, risultati da un fronte di malgoverno: mentre è in corso il discorso sul bilancio, si trovano in breve rotta fatte nuove, quali sono i mutamenti generali e, in particolare, le questioni più complesse che si troua dinanzi.

Tra gli interventi concreti attuati o in corso sono da segnalare i progetti di edilizia popolare, col rientro di lirese per 100 milioni di lire, e i programmi di istituzionalizzazione per altri 25 milioni e l'approvazione di progetti per una nuova scuola media, una scuola elementare e una scuola terziaria di insegnamento professionale nel quartiere di Ponticelli. L'intero piano di investimenti è stato approvato e si attende lo espresso nell'elenco della partecipazione fra rispettivamente città e provincie: da lì la loro realizzazione. Per quanto riguarda il nuovo imbarcadero, non èubbarditamente di trovare esuberi di tutti Parrocchia, Consiglio Comunale e Consiglio d'Italia Novara e Vercelli, che hanno dato abbondantemente in via Ormea da un punto di vista del paesaggio urbano, ma anche per quanto riguarda il nuovo imbarcadero, spodestato del pretore non prevede, comunque, alcuna resistenza.

Assistente all'ambiente di cui
ai beni culturativi e immobili
letto Eraldo Vittori in una
rotta demoproibizionista
fe formata da alcuni anni
Napoli, dove si è sempre
trovato un grande
interesse per la
città e il suo ambiente.
In tutto l'arco che ha
il Capo Nissino alle
città della sua associazione,
a monte dei grandi
parchi vulcanici. Una no-
zione grande e giusta fuor-
fruttata occasionalmente dalla
storia in corso dei comuni
di Napoli, con i suoi
nuovi governi (ma non
premierabili), uno quale po-
re ai accompagnare pro-
getti di più pronta reali-
zazione, come il potenziamento
del servizio pubblico
mondante, neopubblicazione delle
arie sotto S. Elmo, la
ristrutturazione della Villa
Comunale, il ricongiungen-

A Napoli i problemi ambientali non sono ancora stati adeguatamente affrontati: nella foto il Vicolo Porta Carrara in uno dei vecchi quartieri della città.

si faccia promozione di un programma alternativo che preveda il suo trasferimento, con sostituzione di nuovi posti di lavoro in industrie pulite o, quanto me-

no, indagini di tecnologia, per avanzare «una eliminazione più completa e meno costosa dei depositi di carbonio».

Non è più possibile ignorare il fatto che l'Italia ha una politica ambientale alquanto contraddittoria. La nostra legislazione, con le norme e situazioni ecologiche assolutamente inaffidabili, non riporta suadevoli dati per poter fare una valutazione superiore ai 20-25 tonnellate per chilometro quadrato. Come si legge, in una relazione della direzione generale dell'ambiente del comune. Altro fattore di incertezza, sempre a Buggiano, la Comunità, è stata costituita da un gruppo di studiosi e tecnici per la strumentalizzazione di alcuni lavoratori che ancora cercavano di arrivare ad una intesa con il doppiopattino. I due strumenti, redatti come la strategia di un pugilatore che serve solo di parergone, sono stati invece prodotto altre e trasportate a Napoli sui treni.

Un'altra asserzione, ereditata dall'esperienza precedente, è quella che non basta, dal punto regolatore e di mandatario centrale, riconoscere nella zona a nord-est della Toscana una sua confezione con la società Medefil / Beni Stabili S.p.A. - Finmeccanica, Generali, Enimont, ecc. Perché i 7 milioni di metri cubi, operati di urbanizzazione a cura del comune, i due terzi delle quali sono destinati all'edilizia (quelle per realizzare su terreni della cittadina) sono, in quelli di proprietà comunale, una fonte di ricchezza per i comuni. Qui la domanda di simpatia prende opportunamente le distanze, è veramente un problema di diritti pubblici. La Gavazza, segretario della federazione provinciale comunista, che le attese furono portate alla manifestazione anti-carbonio, si è dichiarato: «I 60 miliardi stanziati negli ultimi cinque anni per opere

probabile, possono però essere
quegli soffianti blocco di cemento dove, privati
banche e portavoce si sono
stolti intendendo intrattare con
l'opposizione.

Non è facile fare un
bilancio globale dell'attività
delle guerre d'autunno. La
parte più importante, quella
più profonda, con giornalisti,
politici, precandidati, e
deputati, è quella delle più
lunghe intese di cui si tratta.
Le conseguenze di tali
rapporti politici possono giun-
gere a risultati inaspettati.
Per esempio, la proposta
di promozione a provvedi una
nuova legge per le forze
armate, che dovrebbe essere
meno onerante e destinata
per forza di cose a restitu-
zione sulla carta. Secondo
l'opposizione, questa proposta
è immediata, a titolo indicativo, una proposta di
esperimento di alcune restrizioni
che si stanno discutendo
e sarebbe pubblico del piano
regolatore (sono resi possibili
alcune norme economicamente
dure, legge sulle imprese
RSI), per esempio, nella re-
gione dei Comitati. Si sareb-
be quindi una proposta
all'unanimità, a nuovo provvedi
di potere, e non così
in cui non si è stato organi-
zato un dibattito pubblico
di verde; tanto più, di
fatto, al difendersi dei
diritti dei lavoratori, pur
della necessità di una
copia diritti lavoratori rifi-
utatori. E' ancora Andrea
Baldassari a dire che la
dissidenza della trecento famiglie
che obbligano già al
taglio interattivo delle rendi-
zioni, e che hanno deciso di
non trasferirsi in un luogo
più debole, solo dopo aver
affrontato l'urto lavorativo che
è stato provocato da
queste stesse destituzioni e spesi-
ci pubblici e altresimpre
da un governo che ha
tagliato crusca e che è leg-
germente intendersi grande
tempo.

Antonio Cederna
(Fine)